

I'EstroVerso

Bimestrale d'Informazione, Attualità e Cultura - Direttore Responsabile Grazia Calanna

Elettorato e... coscienza



È lungi da me l'idea che qualche cittadino abbia più titolo di altri ad esercitare il diritto di voto e che, come inopinatamente disse quel candidato alla Presidenza del Consiglio prima delle elezioni del 2006, i votanti della parte politica avversa potessero essere dei "c..." (organi maschili della riproduzione). È certo però che - secondo una personalissima e molto locale indagine/sondaggio - i votanti innamorati di quel signore, hanno in comune delle caratteristiche ben definite: si nutrono della sola informazione televisiva e forse dei soliti canali, si fanno bastare le poche frasi strappate ai politici per lo spazio di un breve telegiornale, leggono - se leggono - i soliti giornali senza cercare il confronto con altre fonti, si accontentano di pochi slogan - solitamente di dileggio degli avversari - pronunciati dal "nostro", rifiutano di andare a sentire altri leaders politici perché "tanto quello non mi piace" o "non parla bene", non vanno a cercare su libri o documenti della nostra storia più recente quali precedenti il loro uomo politico abbia, perché "tanto son tutte frottole" e credono davvero che le tasse siano diminuite e le pensioni aumentate. Ci deve essere una sorta di identificazione nel loro uomo della provvidenza, "lui ce l'ha fatta, possiamo farcela anche noi", "ha dato lavoro a migliaia di persone", "ha le amicizie giuste, negli affari servono" oppure "parla in modo più chiaro degli altri politici". Di Mussolini qualcuno disse che, dato che ai suoi tempi i treni arrivavano in orario, avrebbe potuto benissimo fare il capo-stazione anziché il capo di stato, così si può dire che se un candidato è bravo negli affari resti pure a farne e non invece a fare leggi che gli servono. Bene così comunque, la democrazia prevede l'espressione di un voto da parte di tutti. Di volta in volta, quindi, che vinca il migliore o... colui che ci meritiamo!

Angelo Umama

BIMBUS VILLAGE

Il gioco: linguaggio universale di pace, solidarietà e cooperazione



Tre giornate dedicate al mondo del bambino e alle famiglie. È questo lo spirito della seconda edizione di "Bimbus Village", evento aggregato ed unico in ambito regionale, dove si alternano esposizioni, divertimento e informazione. L'iniziativa, ospitata dal Parco Commerciale "Le Zagare" di San Giovanni La Punta, dall'8 all'11 maggio, rappresenta anche un'occasione di riflessione, attraverso il programma di convegni "Insieme per l'infanzia". L'accento è posto sull'attività caratterizzante della vita del bambino: il gioco e la sua valenza educativa, come sottolinea il dott. Massimo Russo, moderatore della discussione. Tra i relatori, la prof.ssa Paolina Mulè, docente di Pedagogia generale e sociale presso la Facoltà di Scienze Politiche di Catania, che propone un interessante excursus storico-teoretico sul gioco e sui giocattoli. Dall'età classica con Platone ed Aristotele, dove la simulazione rappresenta una sorta di allenamento alla futura attività; al Medioevo, dove l'attività ludica ha il ruolo di sublimare i problemi derivanti dalle epidemie; all'età moderna con Locke che presenta il valore positivo del gioco, l'apprendimento mediante il gioco e la creazione di abitudini buone ed utili; all'illuminismo con Rousseau che vede il gioco come fine in sé; al Romanticismo con Froebel, che ravvisa come il gioco sia la vera attività naturale del fanciullo. Ciò che si rinviene fino ai tempi a noi più vicini, seppur con le dovute distinzioni, è come l'esperienza del gioco sia per il bambino il primo incontro con la

realtà, il mezzo di comunicazione tra l'educando e l'educatore ed abbia una vivace funzione linguistica e di conoscenza delle regole del "vivere insieme". Su questa scia si attende l'intervento del dott. Giuseppe Vincenti, membro dell'A. N. P. E. (Associazione Nazionale Pedagogisti) che punta sull'insostituibile valore educativo del gioco e sulla rilevanza che assume per lo sviluppo infantile sia come forma di conoscenza, che cognitiva. Ma il gioco può anche essere un universale linguaggio di pace, solidarietà e cooperazione soprattutto nei paesi in via di sviluppo, come Liberia, Sri Lanka, Colombia, Libano, Timor Leste. Qui, come evidenzia la dott.ssa Ivana Santanocito, Volontaria del servizio Civile Nazionale presso il Comitato Provinciale UNICEF di Catania, l'azione dell'ONU e dell'UNICEF diventa densa di significato. Sotto l'input della Convenzione Internazionale dei Diritti dell'Infanzia, lo sport diventa per le Organizzazioni Internazionali, l'occasione tramite la quale si attuano campagne di vaccinazione o di fornitura di oggetti che riescono a diffondere l'idea di uno stile di vita sano e un senso di normalità tra quei bambini che vivono in situazioni difficilissime. In questa prospettiva, non possono essere dimenticati i bambini che si trovano ad affrontare gravi e dolorose malattie e dell'importanza che in questo campo può avere la "clownterapia" che ha lo scopo di guarire con il sorriso, come sottolinea la dott.ssa Manuela Catalfamo, Psicologa e Vice Presidente VIP di Catania. Ed è proprio questo il fine principale del gioco: strappare un sorriso ad un bambino in qualunque parte del mondo viva e qualsiasi situazione si trovi a fronteggiare.

M. Gabriella Puglisi



sto campo può avere la "clownterapia" che ha lo scopo di guarire con il sorriso, come sottolinea la dott.ssa Manuela Catalfamo, Psicologa e Vice Presidente VIP di Catania. Ed è proprio questo il fine principale del gioco: strappare un sorriso ad un bambino in qualunque parte del mondo viva e qualsiasi situazione si trovi a fronteggiare.

Grazia Calanna

Glauco e Lucia - «L'età? È un fatto mentale!»

"Se coltivi cuore e intelletto, il tempo non può sfiorarti". Questo, in sintesi, il credo di Glauco De Felice e Lucia Selvaggi, rispettivamente, 84 e 79 anni, protagonisti di una storia straordinaria dalla quale, tutti, dovremmo trarre insegnamento. L'incedere inesorabile delle stagioni non ha minimamente scalfito il desiderio comune di sapere, di confrontarsi con un mondo in continua evoluzione, lo stesso



che anima le loro giornate, nonostante, a causa di sopravvenuti problemi respiratori, Glauco, sia costretto a restare in casa, per poter usufruire, ogniqualvolta necessario, del proprio dispensatore d'ossigeno. Un limite valicato dall'eccellente utilizzo del computer, grazie al quale continua, con una frequenza di circa otto ore al giorno, a coltivare la passione per il bridge e a fare nuove amicizie in chat. Passione, quella di Glauco, pienamente condivisa da Lucia, che, nondimeno, trascorre altrettanto tempo al suo computer, prediligendo le ore notturne. Di giorno si dedica alla cura delle piante, alla lettura, alla pittura e alla scrittura di incantevoli poesie. "Il web ti consente di muoverti in libertà - spiega Lucia -. A volte, da proficui scambi culturali, nascono legami profondi, forieri di emozioni incancellabili".

a pagina 2
Convegno
Caritas

a pagina 5
Giro d'Italia

a pagina 6
Giorno della
memoria

a pagina 7
Premio Anselmi

ACIREALE

Giornata FAI di Primavera

Di recente, si è tenuta la XVI edizione della giornata FAI di Primavera, un evento, di grande valore culturale, che ha visto coinvolte 240 località in tutte le 20 regioni italiane, con l'apertura di 550 beni molti dei quali visitabili soltanto in quest'occasione. Il FAI, Fondo per l'Ambiente Italiano, è una fondazione senza scopo di lucro che nasce nel 1975 per tutelare e salvaguardare il patrimonio artistico e naturalistico del nostro Paese, evitandone la perdita e, così, impedendo la cancellazione della nostra stessa memoria. Anche la città d'Acireale, con il patrocinio del Comune - Assessorato alle Politiche Cultu-

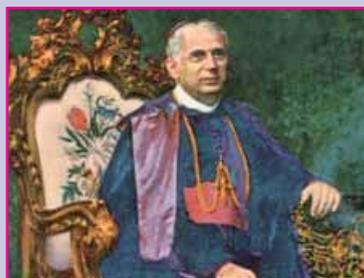
rali, grazie all'interesse delle delegate FAI, arch. Loredana Grasso e Francesca Pennisi, ha preso parte, per il sesto anno consecutivo, alla manifestazione. Nel segno della continuità di un percorso, atto a "riscoprire" e valorizzare i quartieri più suggestivi della città, quest'anno si sono puntati i riflettori sul quartiere di S. Martino e, nello specifico sul Seminario Vescovile (sec XIV. Annovera fra i suoi studenti Don Luigi Sturzo), la Chiesa di San Martino (sec XVII) e la Chiesa di San Francesco da Paola (sec XVI - XVII.). Avvalendosi della preziosa collaborazione delle Associazioni Cento Campanili, SiciliAntica e, soprat-

tutto, della disponibilità e sensibilità di docenti e studenti d'alcune classi di scuola media inferiore degli Istituti Comprensivi "Paolo Vasta" e "Spirito Santo" sono stati "formati" ben 77 apprendisti cicero, assoluti protagonisti del weekend. Questi ultimi, che riceveranno un attestato di partecipazione, padroni dell'argomento, con vivo entusiasmo, hanno condotto i visitatori alla "scoperta" dei luoghi suddetti e degli artisti che in essi operarono: i pittori acesi F. Patanè, G. Platania e lo scultore siciliano G. Pirrone. "Ogni anno è una piacevole sorpresa - afferma a conclusione la Grasso -. Il numero crescente di visitatori testi-



monia un loro sentirsi fortemente coinvolti nell'opera di conoscenza, valorizzazione e difesa del nostro patrimonio artistico e culturale. Tale riscontro ci ripaga degli sforzi compiuti e funge da ulteriore stimolo per le attività future".

Giuseppe Gnoffo



Nella Sicilia del '700 si contavano oltre venti Oratori di S. Filippo Neri tra cui quello di Acireale. Oggi ad inizio di questo XXI secolo dobbiamo prendere atto, purtroppo, che detti Oratori riuniti in Congregazione sono appena tre: ad Acireale, ad Aci Catena, a Palermo. Per la città di Acireale la presenza continua da 250 anni sul suo territorio di un Oratorio filippino è sempre stata un moti-

Le "virtù eroiche" di Mons. Giovanni Battista Arista

vo di orgoglio, di vanto, di prestigio, dato che nei suoi locali (Oratorio di via Padri Filippini, Villa Filippina, Istituto scolastico "San Michele") e con i suoi Padri, si sono formati spiritualmente e professionalmente generazioni di giovani provenienti da tutte le province siciliane. Dal primo giugno 2007, Acireale e la sua Congregazione dell'Oratorio, la prima come città, la seconda come opera continuatrice dell'apostolato di Filippo Neri, hanno un motivo in più per gioire dato che Benedetto XVI ha dichiarato Venerabile mons. Giovanni Battista Arista, Padre filippino della Casa oratoriana di Acireale nonché secondo Vescovo della Diocesi di

Acireale, giusto Decreto che riconosce "le virtù eroiche" del nostro Servo di Dio. Qui di seguito si riportano brevemente alcune notizie della sua vita e della sua professione pastorale che potranno meglio servire a comprendere la figura del Venerabile. Arista nacque a Palermo il 2 aprile 1864 (giovedì santo) da Domenico, giureconsulto, e da Francesca Vigo, casalinga, ma, di appena otto mesi i genitori lo portarono, a motivo della professione del capo famiglia, ad Acireale dove "crebbe, visse, operò da sacerdote dell'Oratorio e da Vescovo, soffrì e morì" il 27 settembre del 1920. Mons. Arista fu ordinato sacerdote il 26 marzo 1887 e l'anno suc-

cessivo entrò a fare parte dell'Oratorio dei Padri Filippini ricoprendo subito per la sua viva intelligenza e per la sua bontà d'animo, la carica di direttore del collegio S. Michele (1889), dopo quella della Villa Filippina (1895), ed infine di Preposito della Congregazione, l'otto settembre 1996. Mons. Gerlando Maria Genuardi quale primo Vescovo di Acireale nel 1904 lo nominò suo ausiliare. Il 26 luglio 1907 Papa Pio X lo nominò Vescovo di Acireale. Ricordiamo, infine, che è stato mons. Salvatore Russo quale VI Vescovo della Diocesi di Acireale ad iniziare nel 1946 il processo di beatificazione.

Camillo De Martino

CATANIA - CONVEGNO DIOCESANO CARITAS
«Mi sarete testimoni»

Anche questo anno si è svolto il Convegno Diocesano della Caritas, nell'Istituto Teologico S. Paolo di Catania, cui hanno preso parte gli operatori della Caritas cittadina insieme ai numerosi aspiranti volontari che intendono cominciare un'esperienza di comunione a favore dei fratelli più bisognosi. L'annuale convegno vuole proprio offrire queste opportunità. Accogliere quanti vogliono avvicinarsi ad una esperienza di volontariato e riflettere sulle azioni che si vogliono intraprendere a livello diocesano avendo come punto di partenza il monito lasciato dal Santo Padre al Convegno nazionale. Mi sarete testimoni (At 1,8), lo slogan scelto per questo incontro. "La testimonianza non è ambito che va speso nel chiuso delle nostre comunità, ma occorre portarla fuori a vivere il Vangelo laddove non è vissuto" - introduce Padre Valerio Di Trapani, Direttore Caritas Diocesana. "Se questa esperienza



la collochiamo all'interno delle Caritas parrocchiali allora abbiamo raggiunto uno degli scopi fondamentali della nostra missione" - continua Padre Di Trapani. La parrocchia racchiude una connotazione teologica ma anche territoriale. È il luogo in cui si sperimenta la koinonia ovvero la comunione fraterna, la preghiera e la Parola ma è anche luogo di lettura dei bisogni che emergono dai continui cambiamenti sociali. Le Caritas parrocchiali sono chiamate, nel territorio, ad animare al senso della carità intesa come condivisione della comunità di quelle azioni che liberano dal bisogno chi ne è afflitto. "Condividere in tanti il bisogno di pochi fa sì che nessuno sia nella povertà", conclude Padre Valerio. L'animazione al senso della carità parte dall'Omelia del Parroco, che ricorda ai fedeli i bisogni della comunità, passa dalla Catechesi, attraverso la Lectio Divina, dalla programmazione

pastorale e finisce con le opere del volontariato. Educare attraverso la pedagogia dei fatti cioè mettere in atto delle vere e proprie opere segno significa testimoniare l'amore che Dio ci ha lasciato riconoscendo nell'altro il nostro fratello in ogni tempo e in ogni luogo. Per diventare volontario telefona o invia un sms al 346.3842864 e per conoscere tutte le attività della Caritas di Catania consulta il sito www.caritascatania.it.

Genny Mangiameli

nale sono le migliori referenze riguardo al ruolo svolto dai Segretari in seno agli enti locali. Altri punti programmatici di importanti saranno: la richiesta all'Assessorato Regionale della Famiglia, delle Politiche Sociali e delle Autonomie Locali di una più estesa applicazione dell'art. 55, comma 1, della legge regionale n. 16/1963 che consente la nomina dei segretari comunali e provinciali quali commissari straordinari negli enti locali e la richiesta di dare concreta attuazione alla convenzione per l'impiego dei Segretari nelle attività ispettive di Comuni e Province. Competenza e assoluta conoscenza dei meccanismi che governano gli enti locali da parte di una figura come la nostra che - conclude Lo Monaco -, da oltre cento anni, opera nei Comuni, a completa disposizione della Regione Siciliana, potranno garantire contemporaneamente la verifica sul corretto funzionamento delle amministrazioni locali e l'uniformità interpretativa di norme complesse".

Nello Cali

UNSCP

La progettualità di Lo Monaco

Il dott. Michelangelo Lo Monaco, eletto con l'unanime consenso dei colleghi, è il nuovo Segretario provinciale dell'Unione Nazionale Segretari Comunali e Provinciali Catania. "L'impegno della nuova segreteria - dice Lo Monaco -, sarà orientato verso una più intensa partecipazione alle scelte formative adottate dalla Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione Locale, in quanto crediamo che formazione specialistica e aggiornamento professio-



CATANIA

Una società migliore, nel rispetto delle diversità

Maria Sciuto, Lucia Siragusa. Due scelte di vita diverse, ma un dato oggettivo che le accomuna: l'essere donna! Dall'incontro dedicato alle donne, svoltosi al Centro Giovanile "Giovanni Paolo II" nel quartiere di S. Giorgio a Librino, è emerso come le scelte di ognuna di loro alla fine riconducano ad un unico intento: lavorare per tutte quelle donne che non hanno consapevolezza di



sé e del proprio ruolo. Maria Sciuto, catanese, medico chirurgo ematologo, formatasi professionalmente a Padova come dirigente di reparto, tornerà nell'isola per diventare direttore Sanitario e medico della Fratres-Gruppo Gravina di Catania, dove opera come volontaria da oltre 26 anni. Una vita spesa a favore della famiglia, della professione e degli altri, sempre con onestà e rispetto verso tutti. Lucia Siragusa, palermitana, meglio conosciuta come Suor Lucia, Figlia di Maria Ausiliatrice nonché Direttrice dell'Oratorio Salesiano da oltre 4 anni. Una donna energica che affronta con molto coraggio le difficoltà che si vivono quotidianamente in

un quartiere dimenticato da tutti. Questo in sintesi quanto emerso dall'incontro: "Le donne devono prendere coscienza del fatto che la vita è un dono prezioso - dice la Sciuto - tale da essere sostenuto con ogni mezzo e in tutti i settori della vita". Sr Lucia ha aggiunto: "È fondamentale fare capire che all'interno della società non esistono ruoli primari o secondari ma persone che nel rispetto delle differenze siano in grado di costruire una società migliore per sé stesse, realizzandosi umanamente e civilmente ma soprattutto per offrire un modello che sia recepito dalle giovani generazioni, spesso annebbiate da falsi valori".

Genny Mangiameli

ZAFFERANA ETNEA

I Percorsi della Memoria

Tanti apprezzamenti per il progetto "I Percorsi della memoria" ovvero una serie di incontri poliedrici, dove cultura, storia, arte, musica e poesia si amalgamano per effettuare un lungo percorso sulle strade, già tracciate, della nostra identità culturale. "Senza memoria non c'è tradizione, senza tradizione non c'è società". Per questi motivi, il dott. Luigi Zappalà, presidente Kiwanis di Zafferana, ha pensato di riunire tutte le energie

vive di Zafferana Etnea, affidando al dott. Alfio Patti, poeta e cantastorie, cultore di poesia e cultura siciliane, il coordinamento del progetto che si concluderà nel mese di settembre. Durante il primo incontro "Casa ppi casa", Anna Barbagallo ha illustrato gran parte del suo libro "Sul filo della memoria", una serie di testimonianze riguardanti Zafferana. All'evento partecipano: "Val Calanna Teatro", "Giuseppe Sciuti", "Schola



Cantorum Aetnensis", diretta dal Maestro Santo Russo, gli "Scout", il poeta Alfio Privitera, il prof. Antonio Patanè, le "Donne D'Europa", la dott.ssa Antonella Scuto e lo scrittore Vladimir Di Prima.

Chiara Finocchiaro

1° Premio culturale "Vincenzo Russo"

Conclusa, a Zafferana, la prima edizione del concorso intitolato alla memoria di "Vincenzo Russo", storico Preside locale, bandito dall'amministrazione comunale di concerto con l'Istituto Comprensivo "Federico De Roberto", diretto dal prof. Nunzio Lombardo. Il premio, suddiviso in due sezioni, Italiano e Matematica, è destinato agli studenti delle terze classi. Dopo un attento lavoro di valutazione, la giuria, ha decretato i vincitori. Per la sezione "Italiano", ha vinto Chiara Carastro (nella foto) che, con argute riflessioni, ha argomentato sul tema "L'impegno e la serietà nello studio e nel lavoro, arricchiscono non solo il singolo ma la società tutta". "Fin dai tempi più antichi - commenta la Carastro -, se l'uomo non avesse osato, cre-



dendo fino in fondo nelle proprie capacità e, soprattutto, se non si fosse applicato nello studio, non ci sarebbero state tutte queste innovazioni. Strettamente legata allo studio è la coscienza che ci permette di essere uomini liberi, capaci di fare scelte coerenti". Una segnalazione per il medesimo tema, inoltre, è andata ad Alessandra Privitera. Per la sezione "Matematica", ha vinto Michele Murabito distintosi per le proprie abilità algebriche. "Più i discendenti saranno aiutati ad acquisire conoscenza e senso critico - sottolinea soddisfatto Lombardo -, più la scuola potrà incoraggiare, nelle nuove generazioni, la capacità di edificare la storia come protagonisti della crescita, propria e dell'intera società".

Grazia Calanna

MOSTRA ARTISTICA
Inno alla Sicilia

La Sicilia e la sicilianità sono state al centro di una collettiva di pittura e scultura sul tema: "Dal vulcano al mare, i paesaggi ed i sapori della nostra terra" che si è conclusa di recente presso il centro fieristico "Le Ciminiere" a Catania. Promossa dall'Associazione culturale "Artisti senza tempo" e patrocinata dalla Provincia Regionale di Catania, la mostra ha riunito 50 opere classiche e moderne che costituiscono un inno alla terra di Sicilia, ai suoi colori, ai suoi profumi, ai suoi paesaggi, ai suoi umori filtrati attraverso l'animo sensibile di 29 artisti tra cui Enzo Chiavetta, Giovanni Di Mauro, Vincenzo Ferrara, Corrado Iozia e Benedetto Strano, dell'associazione artistica "Giuseppe Sciuti" di Zafferana.

Enza Barbagallo

Dona il 5 x 1000
alla Misericordia

Anche quest'anno coloro che lo desiderano possono destinare il 5 x 1000 alla Misericordia di Zafferana, apponendo una firma nel modello CUD 2008 ed indicando, in corrispondenza del riquadro destinato al sostegno del volontariato il seguente Codice Fiscale 90006610878. Con questo gesto si darà un grande contributo al sostentamento di attività come: soccorso e trasporto sanitario, protezione civile, assistenza sociale e opere umanitarie. Ricordiamo che la Misericordia di Zafferana e l'Associazione di "Protezione Civile e Ambientale" di Zafferana, in occasione della Festività dei SS. Martiri Alfio Filadelfo e Cirino hanno prestato assistenza socio-sanitaria ai pellegrini che si recano numerosi al Santuario di Trecastagni.

Nello Cali



È nata "Albaragnos", non solo Tennis Tavolo

Inaugurata a Fleri la sede della nuova associazione sportiva zafferanese Albaragnos, che ha come scopo principale quello di praticare e diffondere lo sport del tennis tavolo. L'associazione, che dallo scorso 20 aprile è affiliata alla Fitet n. 2989, nasce su iniziativa del maestro Antonino Tornatore, che aveva guidato la sorprendente rinascita di questo sport presso i locali parrocchiali di Fleri, e delle

signore Rosanna Trimboli e Maria Anfuso. L'associazione, ha spiegato il suo presidente Tornatore, non vuole realizzare un'attività sportiva fine a se stessa, ma costruire relazioni di amicizia e promuovere valori, quali il rispetto dell'avversario, la legalità, la serietà, la disciplina. Fra le sue finalità sono previste anche corsi e altre iniziative nel settore sportivo, artistico, informatico e ricreativo.

Presente il dirigente Fitet Carlo Pandolfini, che ha incoraggiato l'iniziativa, assicurando quel sostegno che potrà essere necessario in futuro. L'assessore Santo Scuderi, in rappresentanza dell'amministrazione comunale di Zafferana, ha detto che il Comune ha sempre sostenuto con entusiasmo, e così continuerà a fare, le varie iniziative di aggregazione sociale.

Alfio Privitera

L'ANGOLO DEL COMMERCIALISTA



Novità e regole in materia di assegni

A cura del
dott. Danilo Lizzio
danilolizzio@tiscali.it

A partire dal 30 aprile 2008 entrano in vigore nuove regole nell'uso degli assegni (bancari, postali e circolari), dei libretti di risparmio e titoli al portatore nonché nell'utilizzo del denaro contante.

Per quanto riguarda gli assegni, il Decreto Legislativo 231/2007 in materia di antiriciclaggio, ha stabilito le seguenti nuove misure:

- 1) Non è più possibile emettere un assegno di importo uguale o superiore a 5.000 (cinquemila/00) euro senza la clausola "non trasferibile" e senza aver indicato il nome o la ragione sociale del beneficiario. Con questo nuovo obbligo il possessore dell'assegno gode di maggiore sicurezza in quanto, in caso di furto o smarrimento, l'assegno non solo non può circolare ma non può essere incassato da una persona diversa da quella indicata sul titolo; si evita così che l'assegno sia utilizzato per finalità illecite e criminose. I carnet di assegni rilasciati dalle banche o dalle poste a partire dal 30 aprile 2008 riporteranno la clausola "non trasferibile" già stampata ma sarà possibile richiedere per iscritto alla propria banca assegni sprovvisti di tale clausola pagando per ciascun assegno la somma di euro 1,50 a titolo di im-

posta di bollo (che sarà versata dalla banca all'Erario successivamente). Per gli assegni in nostro possesso prima della suddetta data basterà inserire la clausola "non trasferibile" e indicare nome o ragione sociale del beneficiario, mentre se siamo beneficiari di assegni emessi prima della fatidica data possiamo incassarli come se nulla fosse cambiato.

- 2) Per effettuare una girata di un assegno sprovvisto della clausola "non trasferibile" e di importo inferiore a 5.000 (cinquemila/00) euro, si dovrà scrivere il codice fiscale del soggetto che esegue la girata (chiamato girante) sia esso persona fisica o persona giuridica (società, enti pubblici, ecc.).
- 3) Gli assegni emessi all'ordine del soggetto emittente (per capirci quelli riportanti le diciture "a me stesso" o "a me medesimo" o "m.m.", ecc.) verranno considerati non trasferibili, quindi con l'obbligo dell'incasso da parte del solo soggetto emittente.

Il venir meno alle regole sopra elencate per assegni bancari, postali e circolari e per i vaglia cambiari e postali comporta l'applicazione di sanzioni amministrative pecuniarie fino al 40% dell'importo iscritto sul titolo; se, in caso di girata, manca il codice fiscale del soggetto girante, la girata è nulla e l'incasso dell'assegno viene meno.

Per quanto attiene al trasferimento di denaro contante, a partire dal 30 aprile 2008, si abbassa notevolmente il limite massimo che passa da 12.500 (dodicimilacinquecento/00) euro

a 5.000 (cinquemila/00) euro. Sarà vietato il trasferimento di denaro contante o libretti di deposito bancari o postali al portatore o di titoli al portatore, tra diversi soggetti, quando il valore dell'operazione, è complessivamente pari o superiore a 5.000 (cinquemila/00) euro; tale importo massimo non deve essere raggiunto o superato neanche se i trasferimenti, pur di importo inferiore, sono da considerarsi frazionamenti della stessa operazione.

Il Decreto Legislativo 231 del 21 novembre 2007 in tema di normativa antiriciclaggio vieta, a partire dal 30 aprile 2008, l'apertura di libretti di deposito al portatore di importo pari o superiore a 5.000 (cinquemila/00) euro. Nel caso si posseggano dei libretti di questa tipologia e di importo pari o superiore alla soglia limite, bisogna recarsi in banca o alla posta e regolarizzare entro il 30 giugno 2009. Regolarizzare vuol dire:

- a) estinguere il libretto, facendosi rimborsare il capitale e gli interessi;
- b) prelevare le somme in eccedenza fino a far raggiungere un importo inferiore a 5.000 (cinquemila/00) euro;
- c) tramutare il libretto al portatore in libretto nominativo (che non è soggetto a tali vincoli).

Infine se cediamo il libretto al portatore ad un familiare vige l'obbligo di comunicare alla banca o alla posta i dati identificativi della persona a cui lo cediamo e la data in cui è avvenuta la cessione, entro un periodo non superiore a 30 giorni dal trasferimento.

Sopravvivere alla precarietà lavorativa

A cura della psicologa Maria Teresa Privitera

teresapriv.psy@alice.it

Un termine oggi molto in voga, è quello di flessibilità lavorativa, una condizione professionale permanente che riguarda un numero crescente d'italiani, fra i 30 e i 40 anni, che non rappresenta più una modalità d'ingresso nel

mondo del lavoro ma una condizione duratura nel tempo. Per la stragrande maggioranza dei lavoratori è una scelta obbligata, determinata dal fatto che le aziende tendono ad offrire solo contratti atipici. La maggior parte dei lavoratori ritiene, infatti, che questa condizione lavorativa ostacoli la capacità progettuale, minando la possibilità di operare qualsiasi pensiero sul futuro. Normali aspirazioni come sposarsi, comprare una casa mettere al mondo un figlio diventano sogni irraggiungibili. La precarietà lavorativa, comporta un costo piuttosto alto da pagare sul piano psicologico, infatti, l'impossibilità di fare progetti per il futuro è un fattore che può favorire ansia, paura del futuro, depressione, rabbia, mancanza di autostima e senso di fallimento personale. Molti lavora-



tori atipici si trovano così a vivere, anche dopo aver superato la soglia dei 30/35 anni in una condizione di forzata adolescenza caratterizzata dalla dipendenza economica dai genitori e dalla difficoltà ad avere una propria autonomia. Come sopravvivere alla precarietà lavorativa,

I - Non bisogna scoraggiarsi, molti vivono la loro condizione con un senso di vergogna e incapacità. II - Crede in se stessi anche quando un'esperienza lavorativa non è andata a buon fine, non diventare fatalisti, la differenza fra il successo o l'insuccesso può essere costituito da un curriculum non mandato. III - Imparare dai propri errori può rivelarsi addirittura un'occasione di crescita. IV - Porsi degli obiettivi professionali ben precisi, cercando un lavoro che sia in linea con le proprie aspirazioni e con la propria formazione. V - Investire nella formazione. VI - Essere creativi, cercare dei percorsi professionali alternativi che tengono conto dei propri interessi e delle proprie attitudini.

toro non è andata a buon fine, non diventare fatalisti, la differenza fra il successo o l'insuccesso può essere costituito da un curriculum non mandato. III - Imparare dai propri errori può rivelarsi addirittura un'occasione di crescita. IV - Porsi degli obiettivi professionali ben precisi, cercando un lavoro che sia in linea con le proprie aspirazioni e con la propria formazione. V - Investire nella formazione. VI - Essere creativi, cercare dei percorsi professionali alternativi che tengono conto dei propri interessi e delle proprie attitudini.

L'OSPITE

Se il Popper non è Karl...

Ci si comincia a sentire "vecchi" nel momento in cui, pur non essendo ancora dei Matusalemme, non si è più in grado di seguire e capire le mode dei ragazzi. È recente la scoperta di una nuova forma di divertimento self-service per una serata alternativa e non convenzionale. Tutto ciò che serve è un biglietto da venti euro e un distributore automatico di Popper. Fino a qualche anno fa i ragazzi avevano una vistosa forma di imbarazzo o comunque una tendenziale soggezione nei confronti dei distributori automatici e delegavano le fidanzatine e perfino le nonne a compiere il fatal gesto, ma adesso la situazione è assolutamente cambiata. Certo una innocua boccetta di nitrato di amile che inalata offre magiche sensazioni non può certo creare vergogna. Quello che invece dovrebbe crearne almeno un po' è il fatto che certe sostanze siano vendute a prezzi stracciati e pertanto accessibili a tutti, che i loro effetti collaterali possano, alla lunga, dare dei problemi non meno gravi rispetto a quelli delle droghe "pesanti" e soprattutto che robaccia simile dovrebbe essere proibita soprattutto perché facilmente fruibile dai giovanissimi visti i costi contenuti. Se poi si è internauti ancora meglio! dato che ci sono siti in cui è possibile



ordinare (anche se si è minorenni) dei discreti quantitativi di Popper con pochi euro. Per dovere di cronaca ricordiamo che questa sostanza non è riconosciuta come droga pericolosa, ma che comunque risulta affine a quelle colle inalate dai ragazzi delle favelas brasiliane e delle fogne di Bucarest. Quegli stessi ragazzi che ne fanno uso (e molto spesso abuso) per reprimere i morsi della fame e non per vantarsi il giorno dopo con gli amici dei risultati fenomenali di certe prestazioni. Il fatto che i giovani amino trascorrere le loro serate in compagnia di Popper non deve farci credere ad un'improvvisa vittoria della scuola...del grande Karl in quelle boccette non c'è neanche una goccia!

Raffaella Belfiore

ATELIER INTERNAZIONALE DELLA MUSICA

L'intervista al Maestro Giorgio Costa

Dopo Richard Frank, sensibile interprete del repertorio lizziano, a Zafferana per il ciclo di appuntamenti con "Atelier internazionale della musica" (direzione artistica del maestro Gianfranco Pappalardo Fiumara), nell'auditorium Sant'Anna, il maestro Giorgio Costa si è cimentato in un concerto su Chopin. Per l'occasione, lo abbiamo intervistato. **Anche lei come Chopin, ha iniziato presto a suonare il piano?** «Ho iniziato a 6 anni senza aver studiato musica - ricorda il maestro, torinese di nascita ma d'origine siciliana (il padre è nato a Gela) -, avevo un pianoforte in casa e riuscivo a riprodurre le canzoni ad orecchio. Poi ho messo su con l'aiuto di mio fratello Franco un complessino che ha girato per Torino per il Piemonte e per la Liguria con un repertorio di musica leggera. A 12 anni i

miei genitori mi hanno affidato a un maestro di pianoforte. Sono entrato al conservatorio "Giuseppe Verdi" di Torino e a 21 anni ho conseguito il diploma in pianoforte sotto la guida del maestro Emanuele Ocelli e mi sono perfezionato grazie agli insegnamenti del maestro Alberto Mozzasi».

**Cos'è per lei la musica?**

«Per me non esiste una definizione in tal senso, perché provare a definire la musica significherebbe tentar di definire cos'è la vita o l'universo. Non esistono risposte assolute, bensì provvisorie. Per me la musica è un cammino che mi accompagna e mi accompagnerà per tutta la vita. È un percorso fatto di scoperte e riscoperte. Non esiste un punto d'arrivo. Infatti, la musica, come la vita, è una continua piacevole evoluzione».

Le istituzioni potrebbero fare qualcosa di più per la cultura?

«I nostri governanti dovrebbero rendersi conto che la musica, l'arte e la cultura vanno maggiormente valorizzate e finanziate, perché sono un investimento a lungo termine, beni preziosi perché formano l'individuo».

Enza Barbagallo

CICLISMO

Il Giro d'Italia è tornato in Sicilia

Il 10 Maggio ha preso il via il Giro d'Italia, l'appuntamento più caro per gli appassionati italiani delle due ruote. Dopo anni di assenza la corsa è tornata in Sicilia. Le prime tappe, infatti, sono state sull'isola: una cronosquadra a Palermo ("rosa" fuori pronostico a Vandavelde) e due tappe in linea, prima da Cefalù ad Agrigento, poi da Catania a Milazzo. Dal punto di vista tecnico, queste tappe sono destinate a lasciare poca traccia sull'esito finale della competizione, tutto ciò in quanto gli organizzatori hanno "disegnato" le prime due settimane in modo abbastanza facile. La maglia Rosa troverà i suoi veri pretendenti solo nell'ultima settimana. Sarà proprio qui, infatti, che chi avrà fondo e buona attitudine in salita, verosimilmente, vincerà il Giro.

In breve le tappe fondamentali: la 10^a tappa da Pesaro ad Urbino, una cronometro dal percorso di difficile interpretazione; la 14^a tappa da Verona all'Alpe di Pampeago, che prevede il Passo Manghen, a meno trenta dall'arrivo, che, comunque, si risolverà solo nell'arrampicata finale; la 15^a - Arabba - Passo Fedaiia, bel festival dolomitico, dove si affronteranno Pordoi, San Pellegrino, Giau, Falsarego e l'arrivo, veramente impegnativo, sul Fedaiia. Infine la 20^a da Rovetta a Tirano con Gavia e Mortirolo dove proprio su queste ultime scalate i più arditi potrebbero, in extremis, far saltare il banco. Non ci pare, invece, che l'ascesa d'altri tempi verso il Plan di Coronas, prevista contro il tempo, possa creare sconquassi decisivi. In definitiva un Giro non

ecessivamente difficile dall'esito comunque incerto. Un accenno ai protagonisti più attesi. Per la "generale" tra i "nostri" occhi puntati su Di Luca, vincitore uscente, e Simoni, vecchio leone mai domo; tra gli stranieri attenzione a Kloden, Contador, Menchov e Soler. Outsider, in cerca di conferme, Riccardo Riccò. Mancherà, purtroppo, Cunego che rivedremo al Tour. A due siciliani dedichiamo un discorso a parte. Nibali è molto atteso in ottica classifica generale, quest'anno, per la prima volta ha la squadra al suo servizio, se è migliorato nel fondo, si può ben sperare. Visconti, invece, potrebbe centrare un successo parziale che darebbe maggior lustro al tricolore che indossa. Buon divertimento.

Turi Barbagallo

DIARIO DI SCUOLA DI DANIEL PENNAC

Tutti abbiamo le nostre virtù... basta trovare l'insegnante ideale

Una pubblicità radiofonica di questo bellissimo libro dice "Non sempre sbagliare è un errore!". Daniel Pennac (nella foto) ci convince infatti che dal somaro che egli è stato a scuola, e dai tanti somari che affollano le aule, si può tirar fuori più di qualcosa di buono; dagli sbagli si può capire chi è il ragazzo che si nasconde dietro il somaro, comprenderlo e farlo crescere. Il libro è a tratti esilarante, tanti - la maggior parte di



noi - si riconosceranno nei bambini che fanno cadere le braccia ("possibile che non capisci?") che lo scrittore-insegnante descrive: la sua stessa carriera scolastica è testimonianza di ciò che di buono è venuto fuori da uno che ha superato qualche classe per diritto acquisito o automatismo, dopo averla ripetuta più volte. Ci fa entrare nel dramma e nella solitudine che vivono i presunti somari e in quello che vive chi gli sta intorno e non riesce ad

aiutarli. Alla scuola elementare lamentano cosa mai abbia insegnato la scuola materna ai bambini, in prima media si chiedono che preparazione sia loro mai stata data alle elementari e così via, fino al ministro dell'istruzione che addebita le colpe alle famiglie! E nessuno fa fino in fondo il suo lavoro perché "... non è compito mio". In fondo il libro ci rallegra e ci fa sentire simpatici e vicini i somari, tutti abbiamo le nostre virtù, basta trovare un insegnante ideale come Pennac che le scopra e ce ne faccia trarre il meglio, facendo sentire in gamba anche il più disperato.

Angelo Umana

GOLF

Methorios Capital Italian Open

La seconda giornata del Methorios Capital Italian Open, organizzato in partnership dalla Federazione Italiana Golf e dall'European Tour, è stata caratterizzata dalla splendida prestazione dello svedese Robert Karlsson (nella foto di Scaccini/Casotti) che con un 61, nuovo record del percorso del Castello di Tolcinasco G&CC, è balzato in vetta alla classifica con 129 colpi in un torneo che sta avendo un grande successo di pubblico. Karlsson, svedese di St. Malm, vincitore di 7 tornei nell'European Tour con il fiore all'occhiello di una partecipazione vittoriosa alla Ryder Cup (2006), non ha messo un'ipoteca



sul titolo, però si propone come uno dei più accreditati pretendenti. Il leader ha due colpi di vantaggio sull'inglese Mark Foster e sul sudafricano Hennie Otto e 4 sul diciannovenne argentino Estanislao Goya e sul danese Anders Hansen, altro candidato alla vittoria. Edoardo Molinari, 20° con 136, è il primo degli 8 giocatori italiani che hanno superato il taglio. Motivo di soddisfazione ai colori azzurri la presenza di ben tre giocatori dilettanti, tutti nel giro della nazionale: Federico Colombo, Nunzio Lombardi e Claudio Viganò. "Ho giocato bene tutto il giorno - ha detto lo svedese - e la palla che ho mandato in acqua alla buca 13 è stata solo una sbavatura in un giro fantastico. Pensare a un 59? L'ho ipotizzato alla buca 5 o alla 6, perché avevo intuito che lo score sarebbe stato abbastanza basso. Poi ho realizzato che avevo ancora molte buche davanti e mi sono solo concentrato sul gioco".

Nello Cali

L'EstroVerso

Bimestrale d'Informazione, Attualità e Cultura
Numero 3 - Anno IIRegistrazione Tribunale di Catania
n. 5 del 9 febbraio 2007Direttore Responsabile
Grazia CalannaEditore - Proprietario
Dirce Viale - Comm. Sebastiano CaliEditore - Proprietario
Nello Cali, Chiara Finocchiaro, Loretta Licata,
Danilo Lizzio, Genny Mangiameli, M. Gabriella PuglisiSede
Via Castorina, 28 - 95019 Zafferana Etnea
(CT) 349/4500635 - Mail: lestroverso@libero.itGrafica & Stampa
Tipografia TM di Mangano Venera
Santa Venerina (CT) - Tel. 095/953455

Il ricordo di Moro nel "Giorno della Memoria"

Trent'anni fa le Brigate Rosse uccisero Aldo Moro. Questo il tempo che è stato necessario in Italia per ufficializzare il "Giorno della memoria", attraverso legge n. 56 del 4 maggio 2007. Si rende omaggio, così, al ricordo dello Statista democristiano e alle vittime del terrorismo e delle stragi. Una successione di morti, progressiva e casuale, ma proprio per questo angosciata, che mirava a dare il senso dell'impotenza dello Stato, del vacillare delle istituzioni e della convivenza civile. Seppure sia trascorso un lasso di tempo simile, non c'è persona che abbia vissuto gli anni della "strategia della tensione", dove lotta politica e lotta armata s'intrecciarono per generare violenza a "sfondo ideologico", che non ricordi e che non sobbalzi ogni qualvolta tribune politiche, aule universitarie e convegni di vario

genere vedono la presenza di ex terroristi. Sempre pronti a sciorinare la "storia", le ragioni sottese agli atti di violenza e agli omicidi. E sempre liberi, grazie ai benefici carcerari. Liberi e padroni di quella libertà negata ad Aldo Moro nei 55 giorni di prigionia e mai più restituita. Sequestrato in via Fani il 16 marzo 1978 da un commando delle B.R., che massacrò la scorta, proprio il giorno della presentazione del nuovo governo Andreotti, il suo corpo fu ritrovato il 9 maggio dentro il bagaglio di una Renault 4 rossa in via Caetani. Ossia a metà strada tra la sede della DC e quella del PCI. Perché Moro, cinque volte Presiden-



te del Consiglio, tessitore di una risposta istituzionale concertata all'offensiva terroristica nel "cuore dello Stato" e del consolidamento della democrazia, prestò grande attenzione al "Compromesso storico" di Enrico Berlinguer, che prevedeva un governo di "solidarietà nazionale" fra i tre grandi partiti popolari, DC, PSI, e

PCI, sia pure senza ministri per quest'ultimo nella prima fase di attuazione. Le B.R. colpirono, dunque, sia l'interprete della società, che già dal '68 intravedeva l'obbligo di rinnovamento e la crisi dei vecchi equilibri politici, sia il precursore di una realtà politica di centrosinistra.

M. Gabriella Puglisi

L'OPINIONE Pirati della strada

Tanto tempo fa, chi sfortunatamente aveva un incidente stradale, si fermava regolarmente e prestava soccorso se necessario. Esistevano anche allora i "Pirati" della strada, ma erano fenomeni sbalorditivi. Personalmente conosco bene il fenomeno, perché nel 1960 uno dei miei fratelli è stato vittima di un "Pirata", che non solo ha provocato l'incidente, uscendo dal suo garage in piena curva, ma è scappato, visto anche le sue condizioni fisiche che non gli permettevano di guidare, aggiungo, per la cronaca, che i feriti, erano due in moto, anziché essere soccorsi, sono stati depredati da qualche onesto passante. Non c'è giorno che non sento di incidenti stradali con vittime e l'uso della parola "Pirata". Perché dopo un incidente senza feriti o vittime, la gente continua a fermarsi, mentre se ci sono morti o feriti, scappa? Basta farsi due conti: 1° forse non lo prendono, 2°



se lo dovessero beccare, perderebbe al limite qualche ora e sicuramente torna a casa tranquillamente. Considerando che più ne fa fuori, più pubblicità ne ricava gratuita, (parlarne bene o male, l'importante che se ne parli) potrebbe essere anche un business. Ormai si ragiona testa sotto e piedi in aria. Per semplificare le cose, a questo punto, proporrei di fare una legge che preveda la colpevolezza delle vittime, dirette: "Ma come è possibile?" semplice visto che i colpevoli, per i giudici, hanno sempre tante vie d'uscita, quindi quasi sempre giustificati o comunque bonificati, dare la responsabilità del reato a coloro che dovrebbero spiegare "per quale motivo erano nel luogo del delitto e per quale motivo si trovavano davanti alla macchina o alla canna dell'arma da fuoco di quei poveracci che, con tutti i loro diritti di libertà, stavano correndo 'mbriachi, sparando in una onesta rapina o per qualche altro giusto motivo? Non vi sembra una buona idea? Tanto i risultati sarebbero uguali ma si risparmierebbe tempo, denari, indulti, altro lavoro per i tribunali...

Lorenzo Castrogiovanni

Magistratura e Politica



Questa è una partita speciale che da 30 anni si sta giocando sotto i vostri occhi per la gestione del potere e con esso della giustizia. Il grado di autonomia della magistratura, con le sue funzioni istituzionali, il significato garantista di una corretta quanto imparziale gestione delle Leggi dello Stato, (non per nulla siamo tutti uguali di fronte alla legge e non per nulla il responsabile del dicastero appunto della giustizia si chiama Guardasigilli), sono concetti e principi che devono restare intoccabili e non toccati da qualsivoglia diaframma o scaramuccia che dir si voglia. Qui addirittura si parla di sconfitte riportate, di rivincite ottenute, di rivendicazioni di primogenitura nel senso di autonomia. I grandi temi della giustizia partono da una risposta che il sistema paese non può non dare e riguarda il valore ed il significato che l'uomo prima, il cittadino poi, attribuiscono alla giustizia, in quanto certezza assoluta di un giudizio imparziale. Un po' il principio ispiratore della Par Condicio. Tutto quanto presupposto e preconcepito, il nostro è uno stato di diritto, restano da inquadrare le motivazioni che hanno indotto la Magistratura ad assumere posizioni inaspettate tali da creare disorientamento all'elettorato medio borghese. Gli attori di questa "guerra delle due rose", magistratura e politica, nella realtà si sono sempre

ispirati a modelli particolari...La combinazione volle che si mettessero insieme a collaborare due magistrati che, in tema di organizzazioni delinquenziali, portavano avanti la tesi della cupola/terzo livello. Andarono tanto avanti da non consentire più a nessuno di intervenire di autorità per arginare le conseguenze di tali indagini. Falcone e Borsellino, non si resero conto che perfino i loro referenti più vicini li avevano abbandonati. Andavano eliminati. E così fu. Più si recavano a Roma per chiedere conforto conferme e supporto al loro operato più venivano apparentemente sostenuti e cautelati e più indispensabile diventava l'azione di morte. Nel corso dell'ultimo riservatissimo colloquio furono fatti dei nomi e subito chi li aveva incitati a proseguire fece un passo indietro. Fu l'ultimo atto. Giovanni due cose non fece quella sera. Non cambiò programma e non telefonò all'amico Paolo. Poi l'azione militare di Capaci per dimostrare al mondo, a Magistratura e soprattutto a coloro che avevano prestato il fianco in politica che mai e poi mai sarebbe stato sufficiente bruciare pesci piccoli, Salvo poi a discolparli; per mettere in chiaro che oramai c'era uno stato nello stato col quale fare i conti; che non sarebbe stato più sufficiente fare spallucce. Anche perché a forza di far spallucce, le spalle prima o poi... Il sistema aveva reagito in maniera feroce fin dentro il cuore dello Stato; niente e nessuno poteva toccare il Terzo Livello che dall'alto, al di qua nello Stretto, e al di là nell'Atlantico, rispettava un patto che da quella triste mattina di Dallas, si sarebbe rivelato inespugnabile qualunque fosse stato l'inquilino della Casa Bianca.

Guido Piloni

Culto, perbenismo e ipocrisia

"Vecchie suocere con che fede in quelle sere avete dato a noi il senso di peccato e di espiazione ...": la magnifica frase di una canzone di Francesco Guccini fa riflettere sui comportamenti che mettiamo in atto, chissà se per ragioni intime e private o perché "così fan tutti". Ragione di rifletterci sono le tante cerimonie ecclesiastiche che si celebrano soprattutto col bel tempo, siano battesimi, prime comunioni, cresime, matrimoni. Già, dello sforzo di quelle suore (o dei preti negli oratori) che cosa resta? Le chiese in quelle occasioni sono piene di un brusio festoso, vestiti belli e acciaciate odoranti, cellulari che squillano, discorsi che nulla hanno a che fare con il raccoglimento, con un guardarsi dentro e pensare un momento al significato delle parole che ci vengono dette. Una bella scommessa sarebbe quella di interrogare gli intervenuti, nel più o meno sontuoso successivo pranzo, su cosa ricordano delle parole del Vangelo sentite prima. Dunque si tratta di



riti esteriori, molto pagani e che molto hanno a che fare con l'incremento del p.i.l., il "must" della nostra evoluta civiltà. I tanti ragazzi che vestono addirittura l'abito talare bianco per la Prima Comunione,

cosa ricorderanno di quel giorno? Magari i regali, i giochi con gli amici. Di quelle parole e di quelle preghiere probabilmente capiranno il senso solo da grandi, tanto varrebbe ritardare questi riti (battesimo compreso) all'età adulta, cerimonie da celebrare in modo volontario e privatissimo. Forse l'andare in chiesa in queste occasioni - e solo in queste - ci fa sentire un pochino migliori, meritevoli di qualche indulgenza nell'aldilà, timorati e perbene, più o meno come si reputano gli appartenenti ad "onorate società" che a queste forme esteriori tengono moltissimo. "Scambiatevi il segno della pace" e poi, fuori dalla chiesa, tutto è come prima: eppure i "senza Dio" sono altri, gli immigrati che invadono le nostre terre in cerca di cibo...

Angelo Umana

Un Cantico... sempre attuale

Il *Cantico* di Francesco (Assisi, 1182 - Assisi, la sera del 3 ottobre 1226) è il più antico componimento poetico dell'area geografica italiana, di cui si conosca sicuramente l'autore e la data di composizione, sia pure con l'approssimazione di un biennio (1224-26). Il *Cantico* in maniera particolare è un testo di altissimo livello, da tutti i punti di vista, poiché dimostra tra l'altro l'incidenza diretta e indiretta di Francesco nella letteratura duecentesca e trecentesca. I pochi scritti di Francesco ci sono pervenuti attraverso tramiti diversi e talora assai incerti; di più di uno, e non dei meno suggestivi, si discute l'attribuzione. Da una parte essi rinviano direttamente o indirettamente a discepoli che raccolgono la dettatura del santo, ad assistenti e magari a collaboratori, se è vera, come pare, l'affermazione di Giordano da Giano che Francesco aveva affidato al più dotto dei suoi discepoli, il teologo Cesano da Spira, il compito di ornare con parole del Vangelo la Regola che egli stesso aveva concepito con parole semplici. Del resto, Francesco, nel *Testamentum*, si riferisce all'originaria forma vivendi, presentata a papa Innocenzo VIII, con l'espressione «et ego paucis verbis et simpliciter feci scribi», e, in riferimento alla Regola bullata, il cardinale Ugolino, divenuto papa, affermò, in una sede ufficiale quale la bolla *Quo elongati*, la sua assistenza proprio alla stesura della Regola stessa. Tanto basta per accreditare il luogo comune romantico-populista di un Francesco semplice ed ignorante, che, non conoscendo il latino, si esprimeva solo in lingua volgata. In effetti, Francesco - come riferisce il suo primo biografo, Tommaso da Celano - non solo parlava il latino, ma anche il francese. In realtà l'uso della nuova lingua, per quel che riguarda la parola scritta, non era per il Santo naturale né ovvio. Anche perché l'uso letterario del volgare era ancora del tutto eccezionale nel senso che mancava ancora una vera e propria tradizione poetica italiana. Il *Cantico*, intessuto di latinismi e francesismi, appare essere un'ammonizione, un'esortazione, una santa orazione e devozione ai suoi più umili fratelli (i frati minori), nel momento in cui l'Ordine procedeva, almeno in parte, su strade lontane dalle intenzioni originarie di Francesco. Difatti, dopo la morte del fondatore (1226), la storia dell'ordine è dominata dalla polarità, suscettibile di evolvere in conflitto, tra la testimonianza offerta da Francesco, tendente a far coincidere la scelta di vita francescana con l'intima adesione agli ideali evangelici di povertà e semplicità, e il processo di istituzionalizzazione dell'ordine medesimo, sancito dall'approvazione scritta della Regola da parte di Onorio III, nel 1223. Eppure Francesco, ancora oggi, con il suo *Cantico* continua ad invitare ad estinguere gli odi e a ricostruire la pace.

Giuseppe Musumeci



SCAM

Premio Giuseppe Anselmi

La Società Catanese Amici della Musica (Scam), presieduta dal dott. Antonio Maugeri, quest'anno ha scelto di assegnare il prestigioso premio internazionale "Giuseppe Anselmi - Una vita per la musica" a Ruggero Raimondi, illustre personaggio del teatro lirico mondiale. Il Gran Galà di premiazione si svolgerà il prossimo lunedì 26 maggio (ore 21) presso lo Yachting Club di Catania. Interverranno insieme a tanti altri e alle autorità provinciali il dott. Angelo Munzone e il critico Piero

Mioli. Prestigiosi ospiti della serata: il mezzosoprano Clara Calanna (nella foto) e il tenore Angelo Villari che intratterranno i presenti con deliziosi momenti musicali. I due bravissimi artisti (come già detto in un precedente numero del nostro giornale) saranno i protagonisti della "Bohème" di Ruggero Leoncavallo che per volere dei massimi vertici della "Scam" (in data ancora da definire) sarà rappresentata in prima assoluta a Catania.

Loretta Licata

NEL CENTENARIO DELLA NASCITA DI ANNA MAGNANI Un omaggio all'antidiva per eccellenza

Attrice cinematografica e teatrale nata a Roma il 7 marzo 1908 e non ad Alessandria d'Egitto, diversamente da come scrivono alcune biografie, da Marina Magnani, una sarta originaria di Fano e da padre ignoto (probabilmente originario della Calabria).

Formatasi artisticamente con Silvio D'Amico all'Accademia, Anna Magnani debuttò nel cinema con una partecina ne "La cieca di Sorrento" (1934) di Nunzio Malasomma. Il suo vero pigmalione rimase però Totò con cui lavorò fino al 1941, finché Vittorio de Sica le offrì nel

lo stesso anno la prima parte cinematografica di rilievo in "Teresa Venerdì". Negli anni '30 era comunque apparsa in molte pellicole di successo, incoraggiata da Goffredo Alessandrini che la sposò nel 1935 e che avrebbe successivamente ottenuto l'annullamento del matrimonio. Il legame coniugale non limitò comunque la passionalità della Magnani che, nel 1942, ebbe un figlio, Luca, frutto della breve relazione con Massimo Serato.

Con De Sica, in effetti, iniziò la strepitosa carriera, che l'avrebbe portata ad essere l'attrice per eccellenza della cinematografia italiana del secondo dopoguerra. Antidiva per eccellenza, è stata figura chiave del neorealismo italiano, interpretando con stile inimitabile il personaggio della popolana focosa e sboccata, ma allo stesso tempo sensibile e generosa, incarnazione dei valori genuini di un'Italia minore.

Il ruolo di "sora" Pina espresso dal forte temperamento di questa attrice in Roma città aperta (1945) di Rober-

to Rossellini, contribuì non poco al successo del neorealismo sugli schermi mondiali. In questo film la Magnani si rivelò una straordinaria attrice drammatica, nella parte di una popolana romana che viene uccisa, sotto gli occhi del figlioletto. Accanto ad uno straordinario Aldo Fabrizi, la Magnani rappresentò la redenzione di un popolo, attraverso le sue grandi qualità umane e morali, tanto che la sua interpretazione le fece meritare il primo dei suoi cinque Nastri d'argento. Fellini disse di lei: «la sua regalità viene fuori soprattutto quando usa parole da trivio, che le escono di bocca con grazia e lievità impareggiabili, perfettamente fuse al contesto, e necessarie».

Agli inizi di settembre 1973, Anna si sentì male e venne ricoverata nella clinica "Mater Dei" di Roma. La sera del 26 settembre la Rai decise di mandare in onda l'unico degli ultimi quattro film non ancora trasmesso perché destinato al circuito cinematografico, prima di passare in televisione. La Magnani non riuscì a vederlo: volò via quella sera stessa, tra le carezze dall'adorato figlio Luca. Aveva 65 anni.

Salvatore Musumeci



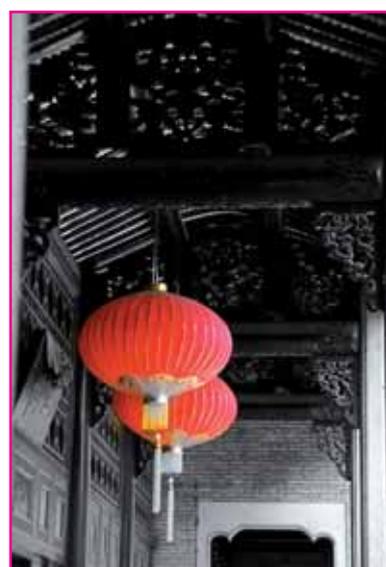
MOSTRA FOTOGRAFICA

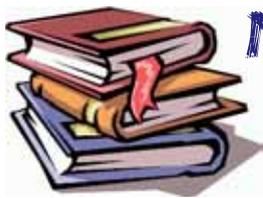
«Rosso Cinese» di Ignazio Russo

Successo per "Rosso Cinese", la mostra di Ignazio Russo, accolta, dal "Parco delle Kentie" di Riposto. Da Pechino e Shanghai, da Xi'an a Guilin, da Canton a Hong Kong, Russo, prosegue il proprio cammino con il proposito di eternare il presente. L'artista si è immerso nell'oceano cinese riuscendo, con abilità rigorosa, a cogliere le sottili sfumature di un cosmo proteiforme. Protagonisti ventuno scatti, proposti, mediante desaturazione, in bianco e nero, eccezione fatta per i dettagli in rosso, colore magnificato dal simbolismo del luogo. Geometrie,

figure leggendarie, spazi correnti che appaiono ingabbiati negli abissi del tempo. Dagli "hutong", stretti vicoli di antichi quartieri, al magnifico Palazzo Imperiale. Dalla "Grande Muraglia", alle acque brune del fiume "Li". Dalle celebri biciclette, affastellate nei pressi di una fabbrica, alle classiche lanterne scarlatte. In armonia con i filmati di "Arteazione", un perfetto connubio di immagini narranti lo stridente contrasto tra forzata modernità, povertà dilagante e impegno gravoso per la sopravvivenza.

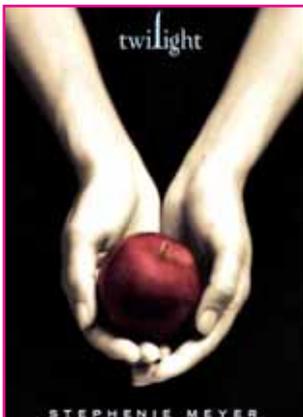
Grazia Calanna





Notizie Letterarie Belli da Leggere

a cura di M. Gabriella Puglisi



Twilight

di Stephenie Meyer

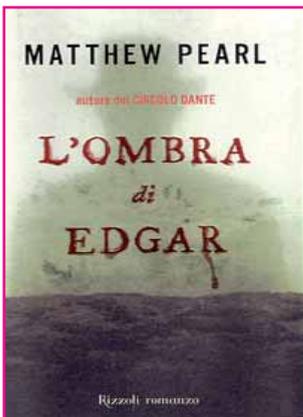
ed. Fazi (2006)

pp. 412

Autore. Stephenie Meyer è nata nel 1973 e vive in Arizona con il marito e tre figli. "Twilight" ha segnato il suo ingresso nel mondo letterario. A questo romanzo seguono "New Moon" ed "Eclipse" (ed. Fazi) che continuano la saga di Bella Swan ed Edward Cullen, i due giovani protagonisti.

Sinossi. La purezza dei sentimenti, l'azzerramento di ogni forma di egoismo e il desiderio spontaneo di proteggere chi si ama. Eppure è un amore poco rassicurante. Di questo è intessuto "Twilight", romanzo d'esordio di

Stephenie Meyer e primo di una trilogia. Ma l'originalità sta nel fatto che si tratta di un romanzo crepuscolare, che rimanda immediatamente al titolo e che accompagna il lettore fin dentro l'atmosfera pioviggionosa di Forks, cittadina statunitense che ben si presta a far da sfondo alla complicatissima storia di Bella ed Edward. È in questo luogo, dove si registra la minore comparsa del sole durante l'anno, che scatta un'irresistibile attrazione tra i due protagonisti, compagni di scuola. Bella è attratta dalla pallida ed inumana bellezza di Edward. Edward dal candore indifeso di Bella. Ma soprattutto dal suo odore di lavanda e la guarda come "qualcosa da mangiare". Ed è questo a tenerlo inizialmente lontano da lei. Perché Edward è un vampiro, sui generis, ma pur sempre un vampiro, senza età ed immortale. Tuttavia, la sua immortalità e natura mortale di Bella si intrecciano in uno stile scorrevole e in un sapiente chiaro - scuro narrativo, ricco di ombre e di luce che rendono piacevole la storia gotica, anche ai non appassionati del genere.



L'ombra di Edgar

di Matthew Pearl

ed. Rizzoli (2006)

pp. 514

Autore. Matthew Pearl, romanziere ed educatore statunitense, ha debuttato sulla scena letteraria con "Il circolo di Dante" (ed. Rizzoli, 2003). Nei suoi scritti prevale un evidente interesse per la documentazione letteraria e storica.

Sinossi. Un romanzo sulla morte misteriosa di Edgar Allan Poe ambientato nell'Ottocento tra due continenti: gli Stati Uniti, città di Baltimora e l'Europa, città di Parigi. Traspare dalle pagine l'impegno di Matthew Pearl per una certosina ricerca storica tra archivi e centri di documentazione.

Un lavoro sulle fonti che ha permesso di far emergere un insieme di notizie e particolari rimasti sepolti e che possono essere considerati attendibili. Anche l'ambientazione tiene conto di ogni dettaglio per una ricostruzione puntuale e fedele dello stile proprio dell'800. E da essa si ravvisa, ancora una volta, un'accurata attività di indagine. A ciò si intreccia la trasposizione letteraria e la suspense che rendono il testo interessante. La voglia di andare fino all'ultima pagina si accentua con lo stratagemma del dubbio. La fine Edgar Allan Poe avviene, infatti in circostanze strane. Il famoso scrittore, poco prima di morire ha indossato abiti non suoi e si trova in stato confusionario, a causa dell'alcool. Le parole finali sono sconclusionate, ma urla un nome in particolare: "Reynolds!". Il sospetto spinge, questo punto, alle congetture più bizzarre, ma sarà Quentin Clark, avvocato ed ammiratore di Poe ad intraprendere la strada verso la verità.

Per la tua
pubblicità su...

L'EstroVerso

scrivi alla mail

lestroverso@libero.it



ITINERARI

A Firenze... c'è sempre qualcosa da scoprire



Attraversata dal fiume Arno, Firenze, considerata la culla del Rinascimento, è riconosciuta in tutto il mondo come una delle più belle città. Culla d'arte e architettura, con i suoi pregevoli edifici storici, monumenti e traboccanti musei tra cui: la Galleria degli Uffizi, la Galleria Palatina, il Bargello e Palazzo Pitti. Il perno è la meravigliosa "Piazza del Duomo", insieme non comune di

mo, dal Campanile e dal Battistero, edificio circolare adibito alle cerimonie di battesimo, in stile romanico e rivestito di marmi bianchi e verdi. Chi si reca a Firenze, non può passeggiare lungo il "Ponte Vecchio", luogo suggestivo e romantico, la cui costruzione risale al Trecento. Per una gradevole sosta, vi consigliamo l'Hotel "Albani Firenze", ambiente confortevole e raffinato, a pochi passi dal centro storico, con uno staff di veri professionisti, "orchestrati" abilmente dal General manager Andrea Vagniluca. Inoltre, grazie alla maestria dello chef, potrete gustare svariate prelibatezze che coniugano, sapientemente, tradizione locale e innovazione gastronomica.

Annagil Zaàrk

Cinema & Tv Belli da Vedere

a cura di Sonia Lizzio

Gone baby gone

Genere: Drammatico

Durata: 114'

Regia: Ben Affleck

Cast: Casey Affleck, Michelle Monaghan, Morgan Freeman, Ed Harris, John Ashton.

Trama. Patrick Kenzie, bostoniano, conosce così tante persone che decide di divenire detective privato. Nella professione è aiutato dalla sua compagna Angie Gennaro. Un giorno i due giovani investigatori si vedono contattare perché coadiuvino la polizia nelle ricerche di Amanda, una bambina di quattro anni scomparsa recentemente. Nonostante la contrarietà del capo della polizia locale Jack Doyle i due si mettono all'opera coadiuvati da due poliziotti che Doyle assegna loro come aiutanti. L'indagine non è facile anche perché finirà con il mettere in gioco delle complesse scelte morali. Ben Affleck, al suo debutto dietro la macchina da presa fa subito centro con un film di genere che va oltre il genere per affrontare delicati temi legati al rapporto tra adulti e bambini. Plauso a Ben Affleck che si è per di più assunto l'onere di offrire un ruolo importante al meno noto fratello Casey affiancandogli dei comprimari come Morgan Freeman ed Ed Harris che possono mettere in difficoltà anche attori molto più rodati di lui.



Indiana Jones

Genere: Avventura

Durata: 125'

Regia: Steven Spielberg

Cast: Harrison Ford, Karen Allen, Cate Blanchett, Shia LaBeouf, John Hurt, Ray Winstone, Jim Broadbent.

Trama. Dopo anni di attesa è finalmente arrivato per Indiana Jones il tempo di spolverare la frusta e il cappello che prendevano polvere dal 1989, anno della realizzazione della sua ultima avventura. Cosa possiamo aspettarci da questo nuovo episodio? È auspicabile un riscatto di Harrison Ford, davvero molto opaco nelle ultime prove, mentre sulla trama è ancora nebbia fitta anche se pare ormai certo che il tema del soprannaturale sarà centrale nel film. La nuova avventura di Indiana presenterà parecchie facce nuove a cominciare da Shia LaBeouf, che interpreterà la parte del figlio, a Cate Blanchett forse nuovo amore del protagonista. La nuova spalla di Indy, sarà invece il versatile Ray Winstone. Non resta che sperare che la mano di Spielberg non abbia perso il "tocco magico", vista, soprattutto, la grande attesa che precede l'uscita del film, prevista per il 22 maggio 2008.

